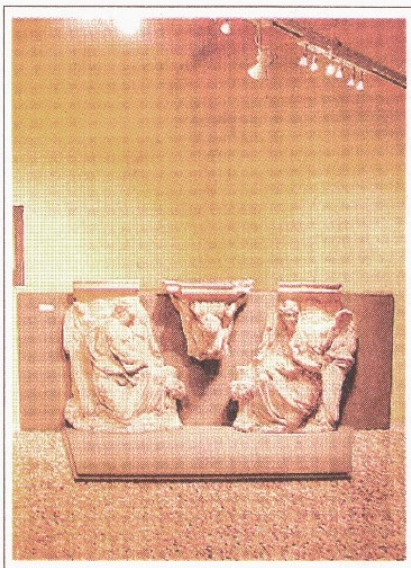


≡ **Fine dell'oblio** La mostra a Villa Calvi]



L'opera dei Rigola presto nel museo del Duomo

CANTÙ Si chiude questa sera, forte di un considerevole successo di pubblico, la mostra che la città di Cantù ha dedicato agli scultori milanesi, ma canturini di adozione, Carlo e Luigi Rigola. Curata da Tiziano Casartelli, con il contributo per le ricerche d'archivio di Carlo Marelli e Anna Rigola, la mostra di Villa Calvi prosegue la serie di iniziative promosse dal Comune di Cantù volte allo studio e al recupero di artisti che hanno operato nel territorio canturino.

Tra i pezzi più pregiati di Carlo e Luigi Rigola esposti vanno segnalati il gruppo del Satiro, eseguito intorno alla metà degli anni Trenta, il busto bronzeo del parlamentare Bortolo Belotti e i gessi dell'altare maggiore del Duomo di Milano (nella foto) provenienti dai depositi del Museo del Duomo. Ora, proprio grazie a questa esposizione e al-

la riscoperta dell'altissima qualità di quest'opera realizzata nel 1912, la direttrice del museo dottoressa Giulia Benati, che è stata in visita a Cantù, ha annunciato che al rientro in sede i gessi dell'altare verranno esposti in una sala del museo.

Si conclude così quel lungo periodo d'oblio sull'opera dei Rigola che era iniziato dopo la loro scomparsa, avvenuta negli anni Quaranta del secolo scorso. Il lavoro dei Rigola, legato in buona parte a principi di ordine accademico, era improvvisamente apparso inattuale, apparentemente superato. Eppure alla loro scuola si era formata una generazione di scultori, cesellatori e intagliatori che a lungo avrebbe operato nel variegato mondo artistico e artigianale canturino. Furono a lungo stretti collaboratori dello scultore Ludovico Pogliaghi, maestro del classicismo lombardo, tanto

da condividere con lui la realizzazione delle porte centrali del Duomo ambrosiano. Proprio il Duomo e il cimitero monumentale di Milano, furono due tra le scene principali della loro attività artistica. L'inizio degli anni Venti, con il loro trasferimento a Cantù per impiantare una fonderia artistica, segnò il distacco dallo scultore milanese e la fine del loro ventennale sodalizio.

Il 1925 invece contrassegnò l'inizio di una serie di lavori a Como che culminarono nella partecipazione al concorso per il monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale e nella realizzazione dell'apparato scultoreo e decorativo del Tempio Voltiano. Solo l'iniziativa legata al nome del fisico lariano procedette con sollecitudine, il resto non venne mai realizzato.

Luciano Barocco
